

## Le prove di pace tra curdi e nuovo governo siriano iniziano da Aleppo

Ripartono da Aleppo le prove di pace tra i curdi e il nuovo governo siriano, dopo lo storico accordo [siglato](#) il 10 marzo scorso tra il presidente ad interim Al-Jolani e Mazloum Abdi, comandante delle Forze Democratiche Siriane (SDF), un'alleanza militare a difesa del Rojava. In linea con l'intesa, che prevede **un graduale assorbimento delle SDF all'interno dell'apparato statale**, queste ultime si ritireranno dai quartieri a maggioranza curda di Aleppo, Sheikh Maqsoud e Ashrafieh, ripristinando l'autorità del governo centrale. La responsabilità della protezione dei cittadini curdi ricadrà dunque sul Ministro degli Interni e sulle sue forze di sicurezza, le uniche a cui sarà permesso detenere delle armi. Oltre alla difesa, il governo si impegna nel riconoscimento dell'identità culturale locale, a partire dal mantenimento delle scuole in lingua curda. Anche i Consigli Civili, gli organi amministrativi dei due quartieri, saranno integrati nelle istituzioni cittadine. I primi passi verso la pace stanno avvenendo in un contesto estremamente incerto, visti i tanti dubbi che circondano Al-Jolani e le minacce provenienti dall'esterno. Ciò che è certo è che i curdi non esiteranno a **riprendere le armi nel caso in cui il dialogo fallisse**.

L'arretramento delle SDF a Sheikh Maqsoud e Ashrafieh non è l'unica notizia che giunge da Aleppo. Qui, la Direzione della Sicurezza, agenzia del Ministro degli Interni siriano, ha raggiunto un accordo con le SDF per il **rilascio di circa 250 prigionieri** e la restituzione di decine di corpi appartenenti a entrambi gli schieramenti. Il dialogo ad Aleppo tra le forze armate del Rojava, dunque l'Amministrazione Autonoma della Siria del Nord-Est, e il regime guidato da Al-Jolani giunge a poche ore di distanza dall'ufficializzazione del secondo governo di transizione, nominato appunto dall'ex membro di Al-Qaeda. La formazione comprende 23 ministeri, sette dei quali (i più importanti) sono stati affidati ai jihadisti di Hay'at Tahrīr al-Shām (HTS), il gruppo guidato da Al-Jolani protagonista del **colpo di Stato contro Assad**. La composizione del nuovo governo è stata criticata dal Rojava poiché non tiene conto «della diversità siriana»: la sovrarappresentazione dei sunniti stride con la presenza unitaria di un druso, una cristiana (Hind Kabawat, unica donna della compagine governativa e dal 2011 figura chiave dell'opposizione ad Assad, che guiderà il ministero del lavoro e degli affari sociali), un alawita e un curdo, che non fa parte dell'Amministrazione Autonoma della Siria del Nord-Est.

Ciò che emerge dagli sviluppi siriani è un quadro incerto, reso tale da un fragile equilibrio interno e da **costanti minacce provenienti dall'esterno**. Poche ore prima che Al-Jolani e Mazloum Abdi siglassero un accordo storico per la Siria, le milizie affiliate al nuovo regime [avevano consumato](#) una brutale aggressione nei confronti della comunità alawita, uccidendo centinaia di civili. «La popolazione siriana ha alle spalle già oltre **un decennio di impunità** per le gravi violazioni dei diritti umani e per le atrocità di massa compiute dal governo di Assad e dai gruppi armati. Quest'ultimo massacro contro la minoranza alawita ha aperto

Le prove di pace tra curdi e nuovo governo siriano iniziano da Aleppo

una nuova ferita in un paese segnato da precedenti ferite non ancora cicatrizzate. È fondamentale che le nuove autorità assicurino verità e giustizia, segnando una rottura col passato e indicando che vi sarà tolleranza zero per gli attacchi contro le minoranze», [ha dichiarato](#) Agnès Callamard, segretaria generale di Amnesty International.

I curdi sono stati spinti a trovare un accordo col nuovo regime da diversi fattori: la storica apertura di Ocalan, che [ha chiesto](#) agli alleati del Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK) di deporre le armi e abbandonare la lotta armata; le continue minacce turche, che negli ultimi mesi [si sono trasformate](#) in attacchi costanti all'esperienza del Rojava; il disimpegno degli Stati Uniti dalla regione.

Se la Turchia fa sentire la sua voce a nord, Israele ha approfittato della caduta di Assad per approvare un [piano](#) per espandere i propri insediamenti nelle Alture del Golan occupate, [realizzando](#) nuove infrastrutture e basi militari. Lo Stato ebraico ha sfruttato il cambio di regime per **rendere militarmente inoffensivo il Paese a suon di bombardamenti**. Gli attacchi - centinaia da dicembre - hanno ucciso decine di civili, nell'inerzia del nuovo governo e della cosiddetta comunità internazionale. Soltanto ieri, lo Stato ebraico ha condotto una serie di bombardamenti accompagnati da un'incursione via terra, durante le quali sono state uccise 13 persone.



## Salvatore Toscano

Laureato in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali, per *L'Indipendente* si occupa di politica, diritti e movimenti. Si dedica al giornalismo dopo aver compreso l'importanza della penna come strumento di denuncia sociale. Ha vinto il concorso giovanile Marudo X: i buoni perché della politica.